

Felicia Masocco

ROMA Antonio Fazio è sceso direttamente in campo nella vicenda Fiat «per dovere», in quanto la Costituzione assegna al governatore della Banca d'Italia la tutela del risparmio, e per «obbedire agli orientamenti che la coscienza dei cittadini ci suggerisce». Lo ha detto egli stesso ieri nella *lectio doctoralis* all'università di Catania che gli ha conferito la laurea honoris causa in filosofia. Per questo e per quello il governatore si è dunque sentito in obbligo di contrastare, riuscendo ad evitarlo, il ribaltone al Lingotto e a fare in modo di arrestare il disegno di Mediobanca. Progetto che aveva l'esplicito appoggio di Silvio Berlusconi, l'intervento «per favorire adeguate soluzioni» di cui il governatore ha rivendicato la correttezza e la legittimità invocando la Costituzione, è stato quindi anche contro il premier. Se il blitz fosse andato in porto le prime quattro banche italiane, Capitalia, Unicredit, IntesaBci e San Paolo Imi che nel maggio scorso hanno finanziato il piano di salvataggio dell'azienda Torinese, si sarebbero ritrovate a leccarsi le ferite. Invece lo stop ad Enrico Bondi e la nomina di Alessandro Barberis nuovo amministratore delegato è stato quello che il Financial Times ha definito il «trionfo» («per ora») di Paolo Fresco e delle stesse banche.

Nel suo intervento di ieri Fazio non ha citato direttamente i protagonisti dell'affaire, non era necessario: «Abbiamo seguito e continueremo a seguire con attenzione, in virtù del mandato che discende dalla Costituzione e dalle leggi di tutela del risparmio, l'evolversi della situazione», ha detto Fazio, il quale ha anche parlato di dovere morale «quel che la coscienza suggerisce». Quindi il riferimento agli impianti di Termini Imerese «siamo angosciati da difficoltà congiunturali che hanno radici strutturali, che incidono sulla disoccupazione e sul tenore di vita di molte famiglie», e un richiamo al ruolo dell'impresa «fattore indispensabile e potente di progresso economico», e dell'imprenditore, che «non mira soltanto al perseguimento del profitto, come spesso una superficiale vulgata ci suggerisce».

Aldo Varano

PALERMO Sono tornati sulle strade gli operai di Termini Imerese. La decisione l'aveva presa giovedì scorso l'assemblea degli operai e ieri mattina, a Palermo, c'è stato il primo assaggio del ritorno alla lotta con l'occupazione per l'intera giornata della Rinascente di via Ruggero Settimo, il cuore del centro storico della Capitale dell'Isola. All'inizio ci sono stati momenti di confusione: la gente non capiva perché mai impedire l'accesso ai grandi magazzini ma la situazione si è rasserenata rapidamente.

«Era del tutto evidente - racconta Agostino Cosentino - che nessuno sapeva che la Rinascente è di casa Agnelli. Infatti, man mano che s'è sparsa la voce che è della Fiat, e dopo che abbiamo spiegato decine di volte il senso dei nostri cartelli, c'è stata una solidarietà crescente. Dopo una giornata che sono qui e stiamo per smontare posso dire che c'è stata una solidarietà grande, i palermitani ci sono stati vicini». Il blocco in tutte le entrate del megamagazzino è durato per tutto il periodo di apertura dei negozi. Per la prima volta nella storia delle lotte

sociali ai fischietti sono state affiancate due grosse conchiglie da cui esce un suono quasi identico a quello delle sirene delle navi quando c'è nebbia. Lo hanno portato fin qui due operai che sostengono di usarlo per la caccia alla volpe: il rumore è così forte che l'animale abbando-

na la tana. Quando sono arrivati gli operai, date le recenti dichiarazioni di Berlusconi sugli operai che scioperano incivilmente arrestando disturbo, s'è temuto un cambio di atteggiamento da parte delle forze di polizia anche perché le forze dell'ordi-

“ Seguiremo con attenzione la situazione in virtù del mandato che discende dalla Costituzione e dalle leggi di tutela del risparmio ”



Domani lo sciopero europeo del gruppo, mentre si prepara l'aumento di capitale del settore auto Un tendone di solidarietà con i lavoratori a Torino ”

Fazio: ho sventato il golpe alla Fiat

Il governatore rivendica la correttezza del suo intervento contro il piano Mediobanca-Berlusconi

le perle di Berlusconi

Se fossi libero e non avessi queste responsabilità mi offrirei per prendere in mano la Fiat ”



I cassintegrati ricevono l'80 % dello stipendio, i più volenterosi potranno trovare un lavoro non ufficiale ”

Un po' di restyling superficiale e lanciamo nel mondo i modelli Fiat con il nome della Ferrari ”

Certe proteste sono intollerabili: credo che non si possa accettare un comportamento così incivile ”



Operai della Fiat di Termini Imerese manifestano a Palermo Franco Lannino/Ansa A destra, Antonio Fazio mostra la laurea honoris causa in Filosofia Ragonesi/Ansa



risce, ma è ben conscio della rilevanza sociale della sua azione».

A questo punto, a «golpe» rientrato, il piano Fiat va attuato, i sindacati che non lo condividono non se ne dolgono: «Le parti sociali, pur nella necessaria dialettica, operano per lo stesso fine», e ora - continua il governatore di Bankitalia - devono convergere sugli stessi obiettivi, insieme ai poteri pubblici.

I sindacati però quel piano lo vogliono cambiato. «Noi stiamo lavorando perché la Fiat abbia un futuro; il piano dell'azienda va in un'altra direzione, speriamo di poter

riuscire ad invertire la rotta», ha ribadito il leader della Cgil Guglielmo Epifani. «Abbiamo assistito ad una vicenda tipica del nostro capitalismo - ha proseguito - che è molto bravo a darsi battaglia per il controllo di questo o quel pezzo di azionariato, molto meno bravo a fare, a produrre bene, a vendere, a fare ricerca e innovazione». «Da questo punto di vista - ha proseguito - non c'è nulla di nuovo».

Domani intanto per iniziativa della Federazione europea dei metalmeccanici due ore di sciopero si terranno negli stabilimenti Fiat dell'Unione e rappresentanti della Fem saranno a Mirafiori; a Cassino i Cobas di ore ne hanno proclamate otto. A metà della prossima settimana in piazza Castello a Torino sarà montata una grande tenda per ricordare alla città la drammatica crisi che vivono i 1350 cassintegrati piemontesi. «I lavoratori sono tutt'altro che rassegnati», ha detto Giorgio Airaud segretario provinciale della Fiom. Domani con una lettera Comune, Provincia e Regione chiederanno un incontro ai nuovi vertici aziendali. Martedì invece l'assemblea degli azionisti di Fiat Auto dovrà deliberare la svalutazione per perdite del suo capitale sociale (1,8 miliardi) e ricostituirla. Una ricapitalizzazione che dovrebbe costituire il primo tassello per il rilancio del settore e che sarà realizzata utilizzando Fiat Auto Holding Bv come «collettore» e dunque non richiederà aumenti né da parte di Fiat spa né per GM. In pratica si tratterà di un finanziamento interno effettuato da Fiat spa a Fiat Auto che non comporterà alcuna modifica all'indebitamento consolidato.

Gli operai non fanno shopping

Bloccata la Rinascente a Palermo, cresce la solidarietà verso i cassintegrati di Termini

ne avevano piantonato stazione ferroviaria, aeroporto e porto; obiettivi già presi di mira in passato. Ma tutto è filato liscio. Gli operai, del resto, si sono mossi con l'abituale responsabilità riducendo al minimo il disagio della gente a chi hanno continuato a rivolgersi per avere appoggio. I dirigenti dei sindacati sostengono che su questo fronte ieri non è cambiato nulla rispetto a prima. Carmelo - è molto giovane, diplomato, era entrato in fabbrica solo sei mesi fa - ironizza: «Speriamo che così gli vada bene a Berlusconi. Non diamo fastidio a nessuno tranne che ad Agnelli mentre i commercianti della zona ci manca poco che ci offrono il caffè e ci mandano i panini». Indica il cartello e lo legge ad alta voce: «Questo magazzino è di Agnelli: prende i vostri soldi e chiude la Fiat». L'ho fatto io», dice fiero. Più

duro Roberto Mastrosimone, il leader operaio della Fiom: «Non ci faremo intimidire. Né saranno le dichiarazioni di Berlusconi sulla nostra inciviltà a fermarci. Abbiamo degli obiettivi precisi: riaprire il tavolo delle trattative e modificare il piano industriale. Sia chiaro: oggi riprendiamo la lotta, facciamo ripartire la nostra protesta. E' la decisione che hanno preso gli operai, presenti e d'accordo tutti e tre i sindacati, alla riunione di giovedì». In realtà, chi ha seguito dall'inizio questa vicenda non fa fatica a individuare tra i gruppi davanti la Rinascente i dirigenti della Fiom e della Uilm, ma di uomini della Cisl non si vede nessuno. Un'assenza che pesa e con cui si dovranno fare i conti. Intanto, c'è chi si sfoga: «All'assemblea anche loro si sono presi gli applausi quando hanno detto che l'accordo fa schifo e non

è accettabile». La giornata di ieri a Termini viene considerata di straordinaria importanza perché è la prima di una serie di iniziative messe in cantiere. Intanto, davanti ai cancelli dell'ingresso 1 è sorta la tendopoli, una teoria di tende messe a disposizione dalla Croce rossa e dalla Protezione civile con dentro le brandine per dormire. Per le prossime ore è attesa la cucina da campo della Cgil dell'Emilia Romagna. Gli operai e le loro famiglie si accamperan-

no per le feste natalizie davanti alla loro fabbrica per passare lì l'intero periodo. Pare siano già numerosi gli attori e gli artisti che verranno a esibirsi gratis per portare la loro solidarietà e impedire che si spengano le luci sul dramma di migliaia di famiglie che, anche a voler seguire ammiccamenti e consigli illegali di Berlusconi (andate a lavorare in nero per tirar su quattrini) non saprebbero proprio a chi rivolgersi perché a Termini, il doppio lavoro da fare in nero, proprio non c'è.

Maranghi per ora non ha sfondato al Lingotto, deve risolvere il caso Sai-Fondiaria e fronteggiare la rabbia di Unicredit e Capitalia

Nuovi campi di battaglia: questa volta a Mediobanca

Marco Tedeschi

MILANO Natale si avvicina, ma nessuno si sente più buono nei salotti vicini a Mediobanca. A Torino, nonostante incertezze e figuracce, alla fine hanno respinto le avances di piazzetta Cuccia che avrebbe voluto ritornare in pista con un piano alternativo di risanamento e di rilancio della Fiat. Nonostante l'appoggio del presidente del Consiglio, Maranghi è stato mandato a casa proprio mentre si apprestava a varcare la soglia del Lingotto con il fedelissimo commissario Enrico Bondi. E adesso tocca a Maranghi

cercare di rintuzzare le critiche e gli attacchi che gli poveranno addosso in settimana, quando si riunirà il consiglio di amministrazione di Mediobanca.

I due maggiori azionisti, Unicredit e Capitalia (che sono anche grandi creditori della Fiat), non hanno per nulla gradito l'atteggiamento di Maranghi nel caso Fiat e si apprestano, ancora una volta, a presentare le proprie rimostranze a Maranghi che non esita a muoversi contro gli interessi dei suoi grandi azionisti. L'amministratore delegato di Mediobanca, per la verità, fino ad adesso ha dimostrato di non temere per nulla le critiche e

gli attacchi delle sue banche socie, e ha risposto a Cesare Geronzi e a Alessandro Profumo continuando a fare quello che vuole.

Per Mediobanca non è solo il momento di fare un po' i conti di fine anno, ma anche di sistemare alcune questioni molto delicate. La prima è la vicenda Sai-Fondiaria, sulla quale Antitrust e Consob hanno accesso fari inquietanti. C'è il sospetto, per molti la certezza, che tra Mediobanca e Salvatore Ligresti ci sia stato un «concerto» di azioni che ha violato le leggi della concorrenza e del mercato. Il rischio è che salti l'operazione o che il povero Don Salvatore sia costretto a lan-

ciare un'opa sulla Fondiaria (un onere assai gravoso). O magari l'operazione Sai-Fondiaria potrebbe ottenere il via libera, ma condizionata con un dimagrimento (ad esempio la cessione della Milano Assicurazioni, oggi controllata da Fondiaria).

In piazzetta Cuccia, inoltre, si continua a pensare a come assicurarsi, anche in futuro, il controllo sul Corriere della sera, adesso che la Fiat è in difficoltà, magari con un diverso assetto azionario della holding di controllo Hdp. Ma sono partite molto delicate, sia quella assicurativa sia quella dell'editoria. Entrambe si intrecciano con il

drammatico caso della Fiat e coinvolge le province più prestigiose del capitalismo nazionale. Non si può dire se questa settimana offrirà altre sorprese, come i giorni scorsi, ma è sicuro che i vertici di Unicredit e Capitalia non hanno ancora composto la rabbia nei confronti di Maranghi per come si è comportato anche in questa congiuntura, dopo gli scontri sul vertice delle Generali e sul caso Ferrari. I più temerari in Borsa sospettano addirittura che prima o poi le banche azioniste di Mediobanca finiranno per lanciare un'opa per liberarsi di Maranghi. Ma questa, per ora, appare solo un'illusione.

Not in my name
Parole e musica contro la guerra
 Canz. Mannaia Pietropoli. Del Sangre, Mirafiori Kitz, Jerk, The Groovers, Bolkeld, Egit. Gruppo Spontaneo Musica Moderna, Flamings, Umberto Fiori e Tommaso Leddi deg i Starry Six, Rotolmarc, Johnny d'Clock.

Liberazione
NO ALLA GUERRA STOP THE WAR

Liberazione + CD a Euro 10
 In confezione regalo e spedizione con posta prioritaria

Informazioni: 06 44182323 - 44183226 - 44183227

Pagamento in c/e postale n. 93966000 intestato a M.R.C. srl
 Viale del Policlinico, 131 - 00161 ROMA (per spedizioni URGENTI
 inviare copia del pagamento al numero di fax 06 44183229)